



Veglia di preghiera in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



**“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”
21 marzo 2024**

Il 21 marzo è la Giornata della Memoria e dell’Impegno, per le vittime innocenti delle mafie. Ed è simbolico, forse, che sia stato scelto il giorno dell’equinozio di Primavera per questo evento, quando la natura cerca di risvegliarsi dal torpore e dal gelo dell’inverno, si cerca di risvegliare anche l’opinione pubblica, le autorità preposte, il cuore arido e la mente degli assassini di tanti innocenti. Le vittime dei malavitosi hanno lasciato un vuoto in quattromila posti, tra l’Italia, l’Europa e l’America Latina e oggi i loro 950 nomi saranno urlati al mondo.

Il far memoria è un aspetto profondamente legato al nostro vivere, alla nostra concreta attualità e ci impegna ad un futuro segnato dalla gratitudine per chi ci ha preceduto e dalla responsabilità per quanti verranno. Fare memoria dei nostri cari, delle loro storie, dei loro sogni e delle loro fatiche, è per noi occasione per rinnovare il nostro impegno comunitario e personale per la giustizia, la solidarietà e i valori etici e civili che costruiscono il tessuto del nostro paese.

Canto d’inizio: LA MIA PREGHIERA ELEVO A TE

L1 «Che cosa accadrebbe se gli uomini un giorno si difendessero contro le disgrazie del mondo soltanto con l’arma della dimenticanza, se costruissero la loro felicità soltanto sulla dimenticanza, su una cultura dell’amnesia, in cui soltanto il tempo può guarire le ferite? Di che cosa si alimenterebbe ancora la rivolta contro la insensatezza della sofferenza innocente e ingiusta nel mondo, che cosa ispirerebbe ancora l’attenzione per il dolore altrui e per la visione di una nuova e più grande giustizia?» (Metz J.-B. Dove era Dio?)

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A.: **Amen**

P.: La pace del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe
che in Gesù di Nazareth ha manifestato la tenerezza della
misericordia a quanti sono assetati di verità e giustizia, sia con tutti voi.

A.: **E con il tuo spirito**

Preghiamo

P.: Dio Padre di tutti, che ascolti il grido degli oppressi che sale a Te, infondi semi di pace tra i solchi di dolore che segnano i nostri cuori, ascolta il dolore innocente che al cielo grida giustizia e benedici i germogli di speranza che ogni giorno ci fioriscono attorno. Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A.: **Amen**

L2. Dal libro del profeta Isaia 62,1-5

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Primo testimone: Rosario Angelo Livatino

Rosario Angelo Livatino nasce a Canicattì (AG) il 3 ottobre 1952. Negli anni del liceo studia intensamente, inoltre s'impegna nell'Azione Cattolica. Si laurea in giurisprudenza a Palermo nel 1975. A ventisei anni, nell'estate del 1978, fa il suo ingresso in Magistratura. Dopo il tirocinio presso il Tribunale di Caltanissetta, il 29 settembre 1979 entra alla Procura della Repubblica di Agrigento come Pubblico Ministero. Per la profonda conoscenza che ha del fenomeno mafioso e la capacità di ricreare trame, di stabilire importanti nessi all'interno della complessa macchina investigativa, gli vengono affidate delle inchieste molto delicate. E lui, infaticabile e determinato, firma sentenze su sentenze: è entrato ormai nel mirino di Cosa Nostra. Il 21 settembre 1990 mentre sta percorrendo, come fa tutti i giorni, la statale 640 per recarsi al lavoro presso il Tribunale di Agrigento, viene raggiunto da un commando di quattro sicari e barbaramente trucidato. L'Italia scopre nel suo sacrificio l'eroismo di un giovane servitore dello Stato che aveva vissuto tutta la propria vita alla luce del Vangelo. La sua beatificazione è stata celebrata nella cattedrale di San Gerlando ad Agrigento, il 9 maggio 2021, sotto il pontificato di papa Francesco. I suoi resti mortali sono venerati presso la cappella della sua famiglia, nel cimitero di Canicattì, mentre la sua memoria liturgica cade il 29 ottobre, giorno anniversario della sua Cresima

(silenzio di riflessione)

Canto: ABBRACCIAMI

Secondo Testimone: Don Pino Puglisi

Don Pino Puglisi, il prete ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993 a Palermo e beatificato il 25 maggio 2013. Il **15 settembre 1993**, giorno del suo compleanno, un uomo lo aspetta davanti al portone di casa. Al suo assassino, prima di morire, don Pino rivolge tre semplici parole: "Me lo aspettavo". Nel quartiere Brancaccio di Palermo, dilaniata dalla guerra delle cosche mafiose, riuscì a coinvolgere nei gruppi parrocchiali molti ragazzi strappandoli alla strada e alla criminalità. «Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto», ha detto papa Francesco, «li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto» Durante le sue omelie non rinuncia a **denunciare la mafia**, senza tuttavia dimenticare il perdono: se infatti la mafia come struttura è peccato ed è da condannare, il mafioso come singolo è un peccatore, e per lui è necessario il perdono

(silenzio di riflessione)

Canto: TI LODERO, TI ADORERO, TI CANTERO

L3: Salmo 129

*Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, - lo dica Israele -
dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, ma non hanno prevalso.
Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno fatto lunghi solchi.
Il Signore è giusto: ha spezzato il giogo degli empi.
Siano confusi e volgano le spalle quanti odiano Sion.
Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, dissecca;
non se ne riempie la mano il mietitore, né il grembo chi raccoglie covoni.
I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi,
vi benediciamo nel nome del Signore».*

Questo ritrovarci stasera ci sollecita nella ricerca dell'essenziale, nel nostro essere comunità di fede: fede che nella ricerca della verità e della giustizia, fede che nell'impegno oltre allo smarrimento, può trovare senso profondo la nostra stessa vita. Quell'essenziale che ci chiede il coraggio del silenzio, dell'ascolto e dell'accoglienza di fronte al dolore.

Il mistero della morte e del dolore attraversa tutta la nostra vita, vorremmo riscoprire insieme la consapevolezza di una speranza radicata nell'amore: la vita non finisce con la morte, perché quella vita, fatta memoria, i nostri cari continuano a donarcela con le parole d'amore che ancora sussurrano al nostro cuore.

Terzo Testimone: Don Pepe Diana

Giuseppe Diana è stato un sacerdote cattolico, parroco di Casal di Principe (nei pressi di Aversa) che si è battuto contro la camorra, denunciando i traffici illeciti di sostanze stupefacenti, le tangenti sui lavori edili, gli scontri violenti tra le fazioni della criminalità organizzata del suo paese. Egli ha pagato con la vita la propria coraggiosa attività: è stato assassinato a soli trentacinque anni nella sacrestia della sua Chiesa, mentre si accinge a celebrare la messa. Don Giuseppe nasce il 4 luglio del 1958 a Casal di Principe, vicino ad Aversa, da una famiglia che vive lavorando la terra. Dopo aver compiuti studi teologici ed essersi laureato in filosofia, entra nell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) ed è consacrato sacerdote. Conosciuto da tutti conosciuto come "Don Peppino", si batte contro la criminalità organizzata della sua città, nel periodo in cui imperversano in Campania i casalesi, camorristi legati al boss Francesco Schiavone (detto "Sandokan"), infiltrati negli enti locali, nell'imprenditoria. Contro questo stato di cose, Giuseppe scrive una lettera, intitolata *Per amore del mio popolo*, diffusa nel giorno di Natale del 1991 in tutte le chiese della sua diocesi. Lo scritto un manifesto a sostegno dell'impegno contro la camorra, definita in esso come una forma di terrorismo, che attraverso la paura impone le proprie inaccettabili leggi e clima di inaudita violenza. Giuseppe, però, paga purtroppo il suo coraggioso gesto con la vita: la mattina del 19 marzo 1994, infatti, un assassino lo raggiunge, mentre si prepara a dir messa, nella sagrestia della sua chiesa, e gli spara quattro colpi di pistola, mettendo segno una vera e propria esecuzione camorristica.

L4: Nel modo in cui nel cuore si fa memoria del proprio passato, ne va del proprio presente e futuro.

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre." (Primo Levi, *Se questo è un uomo*)

P.: Rivolghiamo la nostra preghiera al Signore custode dei deboli, che chiama figli gli operatori di pace e chiede giustizia contro i potenti e gli oppressori, perché renda tutti noi affamati di verità e assetati di libertà.

L.: Ad ogni invocazione pregheremo insieme dicendo:
Ascoltaci o Signore ...

Preghiamo la Vergine Santissima, gran Madre di Dio, perché interceda presso il Signore, affinché le vittime sopravvissute agli attentati e i famigliari degli scomparsi possano sopportare il dolore fisico o morale e affrontare con coraggio la vita di ogni giorno.

Preghiamo, perché i giovani scelgano liberamente con coscienza di operare non con la forza e la violenza, bensì con ragionevolezza e rispetto reciproco. Preghiamo, perché i cittadini e le istituzioni, attraverso le loro rappresentanze, sappiano perseguire la strada della solidarietà e sappiano non dimenticare il sacrificio delle vittime del terrorismo.

Preghiamo, infine, per tutti coloro che operano per la salvaguardia degli altri, come le forze dell'ordine, le forze armate e la magistratura, poiché ciò sia loro di conforto, specie rispetto alle tante avversità, contro le quali operano quotidianamente.

Preghiamo, perché il Signore abbia misericordia di noi tutti e la Santa Vergine, gran Madre di Dio, ci protegga e ci ispiri ad operare in verità e giustizia.

P.: Concludiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **Padre Nostro**

Preghiamo

Tutti: Dio della pace, non ti puoi comprendere
chi coltiva la morte, non ti accoglie chi ama la violenza:
a coloro che seminano pace e a chi coltiva giustizia, tra i rovi
della violenza, dona la forza della perseveranza;
siano sanati dall'odio quanti ostacolano il percorso della verità,
affinché tutti finalmente possiamo ritrovarci in Te, che sei la vera pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e viva e regna con Te
nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Canto Finale

Note tecniche:

Il momento può essere svolto sia in chiesa che in una saletta, magari in accordo con il parroco anche dinanzi al S. Sacramento costituendo un momento di adorazione.

Suggeriamo di stampare la foto in A3 dei testimoni scelti e di porli dinanzi all'assemblea nel momento in cui si legge la loro storia.

I canti possono essere cambiati a proprio piacimento.

Don Pino PUGLISI



Rosario Livatino

Don Peppe Diana

